

Acculturazione e acculturazione - Pasolini

Letteratura italiana, Pasolini, Novecento

Di seguito un testo tratto dagli **Scritti Corsari** (1975) di Pasolini.

9 dicembre 1973. Acculturazione¹ e acculturazione

pubblicato sul **Corriere della sera** col titolo «Sfida ai dirigenti della televisione.»

Molti lamentano (in questo frangente dell'austerità²) i disagi dovuti alla mancanza di una vita sociale e culturale organizzata fuori dal Centro «cattivo» nelle periferie «buone» (viste come dormitori senza verde, senza servizi, senza autonomia, senza più reali rapporti umani). Lamento retorico³. Se infatti ciò di cui nelle periferie si lamenta la mancanza, ci fosse, esso sarebbe comunque organizzato dal Centro. Quello stesso Centro che, in pochi anni, ha distrutto tutte le culture periferiche dalle quali - appunto fino a pochi anni fa - era assicurata una vita propria, sostanzialmente libera, anche alle periferie più povere e addirittura miserabili⁴.

Nessun centralismo fascista è riuscito a fare ciò che ha fatto il centralismo della civiltà dei consumi⁵. Il fascismo proponeva un modello, reazionario e monumentale, che però restava lettera morta⁶. Le varie culture particolari (contadine, sottoproletarie, operaie) continuavano imperturbabili a uniformarsi ai loro antichi modelli: la repressione si limitava ad ottenere la loro adesione a parole. Oggi, al contrario, l'adesione ai modelli imposti dal Centro, è totale e incondizionata. I modelli culturali reali sono rinnegati. L'abiura⁷ è compiuta. Si può dunque affermare che la «tolleranza» della ideologia

1 Con il termine acculturazione si intende il processo di adattamento di un gruppo sociale (o di un intero popolo) ad una cultura dominante. Esempi possono essere la piemontesizzazione post-risorgimentale, l'italianizzazione forzata dei territori sul confine orientale (Istria e Slovenia), l'annientamento delle culture precolombiane all'epoca dei conquistadores.

2 Il termine austerità indica le politiche di austerità messe in atto tra il 1973 ed il 1974 e volte al drastico contenimento del consumo energetico, in seguito alla crisi petrolifera del 1973 (causata a sua volta dalle guerre arabo-israeliane che avevano reso impraticabile il Canale di Suez). In quel periodo, per fare un esempio, i mezzi motorizzati non potevano circolare nei giorni festivi.

3 Vuoto e privo di motivazioni.

4 Fin dai romanzi più importanti la periferia è, per Pasolini, lo spazio dello squallore e della miseria ma anche lo spazio dell'autenticità, di un senso della vita sacro e misterioso.

5 Basata sulla soddisfazione di bisogni secondari e sul possesso di beni che lo stesso Pasolini definisce superflui.

6 Restare lettera morta significa non assumere un reale valore, non produrre concrete conseguenze.

7 Ripudio ufficiale di una religione o di una teoria.

edonistica⁸ voluta dal nuovo potere, è la peggiore delle repressioni della storia umana. Come si è potuta esercitare tale repressione? Attraverso due rivoluzioni, interne all'organizzazione borghese: la rivoluzione delle infrastrutture e la rivoluzione del sistema d'informazioni. Le strade, la motorizzazione ecc. hanno ormai strettamente unito la periferia al Centro, abolendo ogni distanza materiale. Ma la rivoluzione del sistema d'informazioni è stata ancora più radicale e decisiva. Per mezzo della televisione, il Centro ha assimilato a sé l'intero paese, che era così storicamente differenziato e ricco di culture originali. Ha cominciato un'opera di omologazione⁹ distruttrice di ogni autenticità e concretezza. Ha imposto cioè - come dicevo - i suoi modelli: che sono i modelli voluti dalla nuova industrializzazione, la quale non si accontenta più di un «uomo che consuma», ma pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo. [...]

L'antecedente ideologia voluta e imposta dal potere era, come si sa, la religione: e il cattolicesimo, infatti, era formalmente l'unico fenomeno culturale che «omologava» gli italiani. Ora esso è diventato concorrente di quel nuovo fenomeno culturale «omologatore» che è l'edonismo di massa[...].

La responsabilità della televisione, in tutto questo, è enorme. Non certo in quanto «mezzo tecnico», ma in quanto strumento del potere e potere essa stessa. Essa non è soltanto un luogo attraverso cui passano i messaggi, ma è un centro elaboratore di messaggi. È il luogo dove si fa concreta una mentalità che altrimenti non si saprebbe dove collocare. È attraverso lo spirito della televisione che si manifesta in concreto lo spirito del nuovo potere.

Non c'è dubbio (lo si vede dai risultati) che la televisione sia autoritaria e repressiva come mai nessun mezzo di informazione al mondo. Il giornale fascista e le scritte sui cascinali di slogans mussoliniani fanno ridere: come (con dolore) l'aratro rispetto a un trattore. Il fascismo, voglio ripeterlo, non è stato sostanzialmente in grado nemmeno di scalfire l'anima del popolo italiano: il nuovo fascismo, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione e di informazione (specie, appunto, la televisione), non solo l'ha scalfita, ma l'ha lacerata, violata, bruttata¹⁰ per sempre...

8 L'edonismo è la filosofia che identifica il bene con il piacere e considera il conseguimento del piacere il fine principale dell'agire dell'uomo.

9 L'omologazione, in questo senso, è l'attività attraverso cui si annullano le differenze rendendole conformi al modello culturale che si vuole imporre.

10 Corrotta.